

Lo "Scheletro di Majale" celtico e l'"Ariete di Spagna" della collezione anatomica veterinaria milanese

Carlo Rinaldi

Fabrizio De Luca

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali, Università degli Studi di Milano, Via dell'Università, 6. I-26900 Lodi.
E-mail: carlo.rinaldi@unimi.it, fabrizio.deluca1@unimi.it

Marcella Mattavelli

Direzione Innovazione e Valorizzazione delle Conoscenze, Università degli Studi di Milano, Via Santa Sofia, 9. I-20122 Milano.
E-mail: marcella.mattavelli@unimi.it

Ivan Toschi

Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia, Università degli Studi di Milano, Via Celoria, 2. I-20133 Milano. E-mail: ivan.toschi@unimi.it

Alessia Di Giancamillo

Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli Studi di Milano, Via dell'Università, 6. I-26900 Lodi.
E-mail: alessia.digiancamillo@unimi.it

Silvia Clotilde Modina

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali, Università degli Studi di Milano, Via dell'Università, 6. I-26900 Lodi.
E-mail: silvia.modina@unimi.it

RIASSUNTO

A seguito del trasferimento della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano presso il nuovo Polo di Lodi, diversi reperti dell'antico Museo Anatomico sono stati oggetto di interventi di restauro e successiva ricollocazione. Si riporta il lavoro di ricerca storico-archivistica e valorizzazione svolto per uno scheletro di suino e una statua miologica di ariete: si è risaliti a datazione e preparatore, l'anatomista Leroy, che nel 1815 li denominò "Scheletro di Majale" e "Ariete di Spagna". Lo scheletro, attribuibile all'antico ceppo celtico delle razze europee, si collega al progetto di ricerca NeLoM per lo studio della razza locale Nero di Lomellina. L'ariete Merinos porterà all'attenzione del pubblico in futuri eventi divulgativi i temi della biodiversità etnografica, della sostenibilità delle produzioni zootecniche e delle tradizioni del territorio: è stato selezionato in un progetto di public engagement per la valorizzazione del patrimonio e la celebrazione del centenario dell'Ateneo.

Parole chiave:

collezione anatomica, ricerca archivistica, etnologia, biodiversità, centenario.

ABSTRACT

The celtic "Skeleton of Majale" and the "Aries of Spain" of the anatomical veterinary collection in Milan

Following the relocation of the Milan Faculty of Veterinary Medicine to the new Lodi Campus, several exhibits of the ancient Anatomical Museum underwent restoration and subsequent relocation. We report the historical-archival research and valorisation work carried out on a pig skeleton and the myological statue of a ram: they were traced back to their date and preparer, the anatomist Leroy, who in 1815 named them "Skeleton of Majale" and "Aries of Spain". The skeleton, which can be attributed to the ancient Celtic strain of European breeds, is linked to the NeLoM research project for the study of the local "Nero di Lomellina" breed. The Merinos ram will bring the themes of ethnographic biodiversity, sustainability of livestock production and local traditions to the attention of the public in future public events: it was selected in a public engagement project for the valorisation of heritage and the celebration of the University's centenary.

Key words:

anatomical collection, archival research, ethnology, biodiversity, centenary.

UN MAIALE E UN ARIETE: DAL RECUPERO CONSERVATIVO ALLA VALORIZZAZIONE, ATTRAVERSO LA RICERCA STORICO-ARCHIVISTICA

A seguito del trasferimento della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano presso il nuovo Polo Scientifico-Tecnologico di Lodi, nel corso del 2021 alcuni pregevoli reperti dell'antico Museo Anatomico dell'ex Istituto di Anatomia degli Animali Domestici sono stati oggetto di interventi di restauro conservativo, concordemente al parere espresso dalla Soprintendenza per le province di Cremona, Lodi e Mantova, e di una successiva ricollocazione espositiva negli spazi del Polo Didattico (v. sito web 1). Per la valorizzazione di alcuni beni, è stato avviato un processo di ricerca storico-bibliografica, che si è avvalso anche dello studio dei documenti dell'antico Archivio della Regia Scuola Superiore Veterinaria (1807-1934). Si riporta in particolare l'esperienza condotta per due preparati anatomici, uno scheletro di suino e una statua miologica di ariete (fig. 1). Durante il lavoro di analisi storico-archivistica, sono venuti alla luce due preziosi documenti che costituiscono a oggi i primi due elenchi scritti dei pezzi anatomici dell'antico Gabinetto Anatomico della Regia Scuola Veterinaria di Milano, nell'ultimo

periodo del Regno d'Italia napoleonico: uno di essi, più breve e datato 1813, fu redatto dal giovane settore anatomico Gian Antonio Zanetti, collaboratore del famoso anatomista francese, il professor Jean Louis Leroy, il quale compilò invece, alla fine del 1815, il secondo elenco, più dettagliato. Proprio questo secondo documento ci ha permesso di risalire a datazione e attribuzione dell'autore dei due preparati (certe per la statua, altamente probabili per lo scheletro). L'autore è identificabile proprio con lo stesso Leroy, che infatti nel 1815 li denominò rispettivamente: "Ariete di Spagna" e "Scheletro di Majale", conservando nella forma scritta epistolare la "jod", semiconsonante approssimante palatale, reminiscenza evidente della sua lingua d'origine. Sempre da questo scritto si può dedurre chiaramente l'alto valore didattico, insostituibile per l'insegnamento dell'anatomia, che avevano all'epoca gli scheletri interi montati, le statue e gli altri pezzi miologici conservati nel Gabinetto: come lo stesso Leroy scrive in una nota, la numerosità e la tipologia degli scheletri presenti segue fedelmente la classificazione degli animali domestici basata sull'osteologia, da lui stesso insegnata agli allievi della scuola e così proposta nel suo trattato "Istituzioni di Anatomia Comparativa degli Animali Domestici", pubblicato nel 1810 a Milano e primo assoluto in Italia in ambito veterinario (Leroy, 1810).



Fig. 1. In alto: statua miologica di "Ariete di Spagna" e "Scheletro di Majale" nella loro collocazione espositiva del Polo Didattico di Lodi della Facoltà di Medicina Veterinaria. In basso: particolari della testa dell'Ariete (a sinistra) e del cranio del Majale (a destra).

LO "SCHELETRO DI MAJALE" CELTICO E IL PROGETTO NELOM: TRA RICERCA SCIENTIFICA E PUBLIC ENGAGEMENT

Lo scheletro è stato oggetto di valutazioni morfologiche e morfometriche, condotte in parallelo a un'approfondita analisi di fonti bibliografiche ottocentesche, allo scopo di poter risalire all'antico ceppo di razze europee di appartenenza dell'animale. Nei testi di scienze naturali e di zootecnia della seconda metà dell'Ottocento si fa infatti spesso riferimento a tre ceppi: asiatico, iberico e celtico, differenti per origini, conformazione e attitudini produttive (Low, 1844; Barpi, 1890; Lemoigne, 1900). In accordo con quanto descritto da vari autori, quali Cornevin, Sanson, Lemoigne, Barpi e Mascheroni (Barpi, 1890; Lemoigne, 1900; Marchi & Mascheroni, 1925; Mascheroni, 1927), con particolare riferimento alla tipica conformazione a sella della protuberanza occipitale esterna e ad altri parametri osteologici (cranici, rachidiani, appendicolari) lo scheletro suino risulta ascrivibile al cosiddetto ceppo "celtico", dal quale derivarono proprio le antiche razze autoctone che nell'Ottocento erano ben diffuse nel Nord Italia, in particolare in Piemonte e Lombardia, quali il Nero di Cavour e il Nero di Garlasco. A seguito dei programmi di selezione zootecnica, dal 1870 in poi, tali razze scomparvero progressivamente e furono poi sostituite nel corso del Novecento soprattutto dalle nuove razze inglesi (Faelli, 1917; Mascheroni 1927). Dopo la morte di Leroy (1820) e fino all'arrivo del prof. Alessio Lemoigne e del prof. Francesco Zoccoli (intorno al 1870) le preparazioni anatomiche del Gabinetto milanese non furono oggetto di grande cura né di incremento (Aureli & Cozzi, 1984), e se altri scheletri suini fossero stati preparati dopo il 1870 molto probabilmente avrebbero avuto una morfologia non celtica (da razza autoctona lombarda) ma piuttosto iberico-asiatica (più simile alle nuove razze inglesi). Concordemente a questo, è significativo osservare che, tra i modelli etnologici in gesso che sono ancora conservati nella collezione storica della Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università degli Studi di Milano, si ritrovano solamente un esemplare di razza ungherese Mangalicza di derivazione iberico-asiatica e uno di razza americana Poland China, di derivazione asiatica (fig. 2). Questi modelli didattici sono anche una testimonianza indiretta dell'indirizzo che la selezione zootecnica stava prendendo a fine Ottocento, allontanandosi quindi dalle razze autoctone del Nord Italia di derivazione celtica. Quanto riportato permette di identificare lo scheletro celtico presente nella collezione con lo "Scheletro di Majale" citato e realizzato proprio dal Leroy.

Per la sua somiglianza con il ceppo celtico, questo reperto museale può apparire come un simbolo della biodiversità suina in parte perduta (Bigi & Zanon, 2020), va pertanto idealmente collegarsi al progetto di ricerca scientifica NeLoM (PSR 2014-2020 Regione Lombardia) (v. siti web 2 e 3). Tale progetto, partito nel 2021 e tuttora in corso con la collaborazione di aziende e allevatori locali (v. sito

web 4), è finalizzato allo studio delle caratteristiche morfologiche, biochimiche, molecolari e produttive di una razza suina locale di nuova costituzione, riconosciuta dal 2020 come "Nero di Lomellina" (v. siti web 5 e 6), che ha recuperato i caratteri fenotipici dell'antico maiale di Garlasco (di derivazione celtica), ancora ricordato e ben conosciuto nel territorio del sud-ovest lombardo come "Pursè Negär" (v. siti web 7 e 8).

Il progetto NeLoM è anche orientato alla diffusione dei risultati della ricerca nelle comunità locali attraverso eventi divulgativi periodici e al collegamento con sagre e momenti di aggregazione nel territorio lombardo, per la contemporanea sensibilizzazione ai temi della biodiversità e della qualità delle produzioni tipiche locali. In particolare, sono stati realizzati momenti di divulgazione e interazione con la popolazione locale in occasione della Sagra del Pursè Negär di Garlasco (maggio 2022), in collaborazione con l'associazione culturale "Confraternita del Pursè Negär di Garlasco", e successivamente anche presso il Comune di Garlasco (novembre 2022) e l'ITAS "Carlo Gallini" di Voghera (marzo 2023) (v. sito web 9).

IL "RITORNO ALL'OVILE" DELL'"ARIETE DI SPAGNA": BIODIVERSITÀ, TRADIZIONE, CELEBRAZIONE

Il rinvenimento in archivio del documento autografo del professor Leroy del 1815 ha potuto chiarire e definire in modo certo l'attribuzione del preparato anatomico dell'"Ariete di Spagna", dopo che in passato varie ipotesi erano state avanzate a seguito delle accurate valutazioni sulle statue miologiche milanesi condotte dal prof. Bruno Cozzi (Cozzi et al., 2001). Uno studio storico-bibliografico è stato inoltre eseguito per collocare l'ariete, appartenente all'antica e pregiata razza Merinos, nel contesto storico ottocentesco della selezione e del miglioramento delle razze ovine italiane e lombarde (Dandolo, 1804; Parravicini, 1809; Low, 1844; Barpi, 1890). La progressiva "merinizzazione" di molte razze ha di fatto contribuito, nel corso di due secoli, alla dispersione di un grande patrimonio genetico, depositario di quella stessa biodiversità che oggi si cerca invece di recuperare (Bigi & Zanon, 2020). A tal proposito è significativo notare che la razza Merinos fu introdotta in Italia agli inizi dell'Ottocento e che già nel 1815 il professor Leroy citava fra gli scheletri del Gabinetto anatomico ben due esemplari ovini, uno della nuova razza Merinos, il già citato "Ariete di Spagna", e in aggiunta un altro "montone indigeno", che rappresentava invece le razze autoctone locali, ancora esistenti sul territorio lombardo e pertanto studiate nella Scuola Veterinaria. Tra i modelli etnologici in gesso della collezione storica della Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università degli Studi di Milano, sono a oggi conservati due esemplari di razza Merinos (fig. 2). In futuri eventi divulgativi, l'ariete potrà quindi, come in un ritorno immaginario a un ovile multietnico quasi



Fig. 2. Modelli didattici etnologici (fine Ottocento), dalla collezione storica della Facoltà di Scienze Agrarie

e Alimentari, Università degli Studi di Milano: a) a sinistra, razza ungherese Mangalica di derivazione iberico-asiatica (per selezione zootecnica) e, a destra, razza americana Poland China, di derivazione asiatica (per selezione zootecnica); b) due esemplari di razza Merinos (a sinistra, varietà Rambouillet).

perduto, raccogliere intorno a sé le voci, le esperienze e le testimonianze di associazioni di razza, comunità montane, gruppi di allevatori e produttori locali impegnati sul territorio per il recupero e la conservazione delle razze autoctone. Momenti di incontro saranno rivolti in particolare alle generazioni contemporanee, alle scuole e alle cittadinanze di Milano e di Lodi, per il mantenimento della memoria della tradizione del territorio collegata alle produzioni zootecniche, quali ad esempio quelle del settore tessile-lanifero, nonché per riflessioni sulla sostenibilità futura delle stesse. L'“Ariete di Spagna” è infatti uno dei beni del patrimonio storico-museale da valorizzare in una proposta di progetto di public engagement che coinvolge più collezioni dell'Ateneo, in un'ottica di celebrazione dell'imminente centenario dell'Università degli Studi di Milano (1924-2024). “Ritorno all'ovile” è un titolo evocativo ipotizzato per la realizzazione di un futuro evento tematico.

BIBLIOGRAFIA

- AURELI G., COZZI B., 1984. Il Museo Anatomico dell'Istituto di Anatomia degli Animali Domestici dell'Università di Milano. *Natura*, 74(3-4): 129-156.
- BARPI U., 1890. Le razze di animali domestici. *La Clinica Veterinaria*, anno XIII, serie II, 3-5: 7-11, 64-67, 203-209, 249-254.
- BIGI D., ZANON A., 2020. *Atlante delle razze autoctone. Bovini, Equini, Ovicapri, Suini allevati in Italia*. Edagricole, Milano.
- COZZI B., ROVATI C., VIOLANI C., BARBAGLI F., 2001. *Le statue miologiche del museo di storia naturale dell'Università di Pavia e i loro rapporti con i preparati coevi milanesi*. In: Veggetti A. (a cura di), *Atti del III Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria*. Lastra a Signa (Firenze), 23-24 settembre 2000. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, pp. 265-271.
- DANDOLO V., 1804. *Del governo delle pecore spagnuole e italiane e dei vantaggi che ne derivano. Saggio*. Dalla Tipografia e Fonderia di Luigi Veladini Stampatore Nazionale, Milano.
- FAELLI F., 1917. *Razze bovine, equine, suine, ovine, caprine*. Ulrico Hoepli, Milano.
- LEMOIGNE A., 1900. *Zootecnia Generale*. In: Nuova Enciclopedia Agraria Italiana, Parte Sesta. Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino.
- LEROY J.L., 1810. *Istituzioni di Anatomia Comparativa degli Animali*

Domestici ossia Compendio di Lezioni Anatomiche ad uso degli allievi della R. Scuola Veterinaria di Milano. Dalla Tipografia di Francesco Sonzogni di Gio. Battista, Milano.

LOW D., 1844. *Histoire Naturelle-Agricole des Animaux Domestiques de l'Europe*. Paris.

MARCHI E., MASCHERONI E., 1925. *Zootecnia Speciale*. In: Nuova Enciclopedia Agraria Italiana, Parte Sesta. Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino.

MASCHERONI E., 1927. *Zootecnia Speciale - III Suini*. In: Nuova Enciclopedia Agraria Italiana, Parte Sesta. Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino.

PARRAVICINI P., 1809. *Notizie relative alle pecore sopraffine di Spagna*. Pirotta e Maspero Stampatori Librai, Milano.

Siti web (ultimo accesso 01.02.2023)

- 1) La Statale news, Il Museo diffuso della Facoltà di Medicina Veterinaria: 4 nuove statue miologiche <https://lastatalenews.unimi.it/museo-diffuso-facolta-medicina-veterinaria-4-nuove-statue-miologiche>
- 2) La Statale news, Dal suino nero in Lombardia al suino nero di Lomellina <https://lastatalenews.unimi.it/eventi/suino-nero-lombardia-suino-nero-lomellina>
- 3) Università degli Studi di Milano, Progetto NeLoM <https://progettonelom.unimi.it/>
- 4) NL Nero di Lomellina <https://www.brivosrl.com/>
- 5) ANAS associazione nazionale allevatori suini, SUIS.2, Nero di Lomellina <https://www.anas.it/html/suis/schedet/NL.html>
- 6) Rivista di Suinicoltura, Effettivo il riconoscimento della razza Nero di Lomellina, di Maurizio Gallo, 20 maggio 2020 <https://suinicoltura.edagricole.it/flash-news/effettivo-il-riconoscimento-della-razza-nero-di-lomellina/>
- 7) Ecomuseo del paesaggio lomellino, Confraternita del Pursè nègar di Garlasco <https://www.ecomuseopaesaggiolomellino.it/confraternita-del-purse-negar-di-garlasco/>
- 8) Facebook Confraternita del Pursè Negar di Garlasco <https://www.facebook.com/suionerodigarlasco>
- 9) Università degli Studi di Milano, Progetto NeLoM, Documenti <https://progettonelom.unimi.it/documenti/>